

E i democratici ora guardano al "modello Caserta"

Mirabelli ha portato alla vittoria un partito travolto da scandali e divisioni. Il Pd vince nella città della Reggia e a Marcianise. «Qui ora siamo un'eccellenza»
RAFFAELE SARDO

«S

U sei comuni sopra i quindicimila abitanti, dopo i ballottaggi il Pd ne governa 4. Prima non ne governava nessuno». Il trend positivo, inaspettato, del Pd in provincia di Caserta, che diventa un vero e proprio "caso nazionale", se lo intesta il commissario casertano, il senatore milanese, Franco **Mirabelli**, che da alcuni mesi ha avuto il difficile compito di ricostruire un partito profondamente diviso. **Mirabelli** si è trovato ad affrontare il caso di Stefano Graziano, il presidente regionale del partito, indagato di concorso esterno in associazione mafiosa. Una brutta tegola che sicuramente ha contribuito ad aumentare la sfiducia nei confronti del Pd.

«C'eravamo proposti alla guida di un progetto che potesse creare un'alternativa al centrodestra che ha dominato per an-

ni questi territori - dice il senatore **Mirabelli** - molti cittadini ci hanno dato fiducia. La scommessa ora è riuscire a dimostrare che si può governare in maniera diversa, non solo sostituendosi sulla stessa seggiola al centrodestra, ma rompendo alcune compatibilità negative che hanno caratterizzato la politica in queste terre e facendo sì che prevalgano gli interessi dei cittadini».

Capua al primo turno, Caserta, Marcianise e Sessa Aurunca al secondo turno. La sola Aversa al centrodestra, mentre Santa Maria Capua Vetere al primo turno è andata a un sindaco, Antonio Mirra, che fa riferimento al centrosinistra e che da alcuni mesi è uscito dal Pd, contestandolo da sinistra. Sono queste le città a cui si riferisce **Mirabelli**, a partire dal capoluogo, dove Carlo Marino ha lasciato al palo il suo avversario, Riccardo Ventre, mantenendo 25 punti percentuali di differenza, ma con un'affluenza bassissima di elettori (36,15 per cento). «La filosofia che ispirerà la nostra azione di governo si baserà sulla condivisione, sulla partecipazione attiva da parte dei cittadini - dice Marino - sarà importante parti-

re dalle piccole cose, da temi importanti e sentiti dai cittadini come il decoro urbano, la manutenzione delle strade e del verde pubblico, la sicurezza». Poi aggiunge: «Viste le sconfitte di Napoli e Benevento, Caserta è un'eccellenza per il Pd».

Nonostante un'affermazione così netta, il Pd esce comunque lacerato dalle elezioni amministrative e non va oltre l'11 e il 13 per cento. **Mirabelli** conferma: «Abbiamo costruito il risultato di Caserta e di Sessa Aurunca sull'unità del partito. Laddove non è stato possibile, abbiamo fatto delle scelte. E la scelta è stata quella di promuovere il rinnovamento. Siamo stati premiati a Marcianise perché ci siamo schierati con il rinnovamento».

Il nuovo primo cittadino di Marcianise è il giornalista Antonello Velardi, ma il suo avversario, Dario Abbate, non è proprio uno sconosciuto nel partito. Anzi. È un iscritto di vecchia data. Lo ha rappresentato alle elezioni regionali come candidato, ne è stato il segretario provinciale e in campagna elettorale ha incassato anche l'appoggio della senatrice Rosaria Capacchione, con la quale si è fatto fotografa-

re. Abbate era appoggiato anche dal centrodestra.

«Abbiamo provato anche ad Aversa a fare la stessa operazione, ma non ci siamo riusciti - sostiene il commissario del Pd - ci sono state anche lì molte resistenze. Un partito politico non esiste se è la sommatoria di questioni personali e non esiste nemmeno se non ci sono regole per chi non si allinea c'è un automatismo nello Statuto: chi si è candidato contro il Pd o i candidati sostenuti dal partito, viene escluso dall'Albo degli iscritti per alcuni anni. Questo partito dobbiamo rigenerarlo, ricostruirlo - insiste **Mirabelli** - abbiamo promesso la discontinuità di governo. Dobbiamo fare una cura ricostituente. Così com'è, è un partito che ha poco appeal. Dobbiamo guardare fuori da noi. Questo è solo l'inizio. Marcianise è un dato importante perché ci dà la conferma che quando il partito fa scelte chiare, comprensibili, viene premiato. È questo il partito che dobbiamo costruire. Quanto tempo ci vuole? Dipende da quante resistenze ci saranno. Vedo in giro che nella stragrande maggioranza degli iscritti c'è la voglia di chiudere con i capibastone. Ce la metteremo tutta».



SINDACO

Carlo Marino con un'improvvisata fascia tricolore festeggia assieme ai suoi sostenitori la vittoria al secondo turno con il 62,74 per cento. Marino porta così il centrosinistra al governo di Caserta

